

→ **V Forum mondiale** In 30.000 a Istanbul per discutere della crisi idrica planetaria
→ **Rapporto Onu** Triplicato il consumo negli ultimi 50 anni, più a rischio i Paesi poveri

Acqua, nel 2030 avrà sete un abitante su due

Cambiamenti climatici, crescita demografica, nuovi stili di vita. Di qui al 2030 quasi metà della popolazione mondiale vivrà in zone carenti d'acqua. Rapporto Onu al V Forum mondiale sulle risorse idriche.

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

A secco, costretta a dividersi una risorsa limitata e sempre meno accessibile. Di qui al 2030 quasi la metà della popolazione mondiale si troverà a vivere in zone definite ad alto stress idrico, il che tradotto significa che ci sarà ben poca acqua da spartirsi. In Africa già da un decennio prima i cambiamenti climatici metteranno a dura prova tra i 75 e i 250 milioni di persone. Siccità e desertificazione moltiplicheranno il numero dei profughi, intere popolazioni - tra i 24 e i 700 milioni - saranno in fuga alla ricerca di acqua. Nuovi conflitti si innesceranno per difendere o accaparrarsi le risorse necessarie.

Non promette niente di buono il terzo Rapporto Onu sullo stato di salute delle risorse idriche planetarie, presentato ieri al V Forum mondiale organizzato dal Consiglio mondiale dell'acqua, che a Istanbul ha visto una partecipazione record: 30.000 partecipanti, 3000 organizzazioni, una ventina di capi di Stato e di governo, 180 ministri dell'ambiente - per l'Italia Stefania Prestigiacomo.

POVERI E ASSETATI

«Colmare il divario per l'acqua», questo il titolo dell'evento. E di strada da fare, a giudicare dal rapporto Onu ce n'è fin troppa. Ogni 17 secondi un bambino muore per una banale diarrea, dovuta all'indisponibilità di acqua pulita e di impianti fognari. La mappa della povertà pressoché coincide con quella dell'inaccessibilità di risorse idriche: quelli che vivono con 1,25 dollari al giorno sono gli stessi che

non possono bere acqua pulita.

Mentre metà della popolazione mondiale soffre la sete, il consumo di acqua non è mai aumentato tanto come negli ultimi cinquant'anni - è triplicato - soprattutto a causa della crescita demografica. Attualmente la popolazione mondiale sale di 80 milioni all'anno, una pressione che produce un aumento dei consumi d'acqua pari a 64 miliardi di metri cubi annui. Di qui al 2050 la popolazione mondiale passerà dai 6,6 miliardi attuali a circa 9 miliardi, e l'aumento sarà concentrato soprattutto nelle zone dove già le risorse idriche scarseggiano. L'agricoltura che già oggi assorbe il 70% circa delle risorse idriche, se non si introdurranno nuovi metodi di qui al 2050 inghiottirà il 90% dell'acqua disponibile.

I cambiamenti climatici e degli stili di vita sono le altre voci in negativo del bilancio idrico mondiale, per

Risorse inaccessibili

Ogni 17 secondi muore un bimbo per mancanza d'acqua pulita

non contare la produzione di energia sia idroelettrica o da biocarburanti. Per produrre un chilo di carne si consumano tra i 2000 e i 16.000 litri d'acqua, contro gli 800-4000 litri necessari per ottenere un chilo di farina. Immaginate l'impatto prodotto dalla conversione alimentare

della popolazione cinese: nell'85 la media di consumo di carne pro capite era di 20 chilogrammi annui, oggi è di 50. In neanche 25 anni, le sole bistecche di Pechino hanno assorbito 390 chilometri cubi d'acqua. E la Cina resta ancora lontana dalle abitudini occidentali: in Svezia ogni anno si mangiano 76 kg di carne a testa, negli Usa 125.

CONTESTAZIONI

Perché basti, è necessario cominciare a pensare che l'acqua è una risorsa finita e che l'uso che se ne fa deve necessariamente essere diverso da com'è stato finora. «L'obiettivo finale è di motivare all'azione per migliorare la gestione mondiale delle risorse idriche - ha detto Oktay Tabasa-

Crescita demografica Ogni anno aumenta la domanda di 64 miliardi di metri cubi

ran, segretario generale del Forum -. Ciò è possibile solo con un'opera di sensibilizzazione sulle questioni idriche».

Sulle politiche da seguire le distanze sono però enormi. A Istanbul il Forum è però messo sotto accusa da centinaia di organizzazioni che hanno indetto un evento alternativo, denunciando l'organizzazione come un «think-tank privato strettamente legato alla Banca Mondiale, alle multinazionali dell'acqua e alle politiche dei governi più potenti del mondo». ❖



Le cifre

**Più consumi, più persone
come siamo rimasti a secco**

47% è la percentuale della popolazione mondiale che nel 2030 potrebbe trovarsi a vivere in zone ad alto stress idrico: con pochissima acqua disponibile.

80 milioni di persone, è l'incremento medio annuo della popolazione mondiale: comporta un aumento dei consumi idrici di 64 miliardi di metri cubi annui.

700 milioni le persone che rischiano di diventare profughi climatici secondo le stime più pessimiste, 24 milioni stando alle ipotesi meno drammatiche.

70% delle risorse idriche sono assorbite dall'agricoltura, il 20% dall'industria, il 10% da usi civili.

16 mila litri d'acqua possono essere necessari per produrre un chilo di carne bovina, contro gli 800-4000 sufficienti per ottenere un chilo di farina.

4000 litri d'acqua: è il consumo massimo stimato per produrre un solo litro di biocarburante.

3 volte tanto che 50 anni fa: il consumo d'acqua è triplicato dagli anni 60 e continua a crescere.